



## L'OCCHIO E L'ORECCHIO

GIOVANNI  
DE LUNA

# STEFANIA MAESTRA DI SPORT



**Stefania Belmondo**

**I**l racconto è quello della vita di una grande campionessa del nostro sport, la favola vera di Stefania Belmondo, più veloce dell'aquila. L'autrice del testo è Antonella Saracco. I disegni (di un'allegria trascinate) sono di Ugo Nespolo, che ha realizzato anche il breve film che accompagna il libro (Daniela Piazza Editore). Del film gli autori raccomandano esplicitamente un uso didattico e la circolazione nelle scuole.

Mentre scorrono le immagini delle sue vittorie, Stefania dialoga con l'intervistatrice ricostruendo i tasselli della sua vita: la prima medaglia (di cartone), vinta in una gara di corsa, nello scenario incongruo di una colonia estiva a Riccione, a cinque anni; poi le sue nevi e le sue montagne a fare da sfondo a una serie impressionante di successi, la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Albertville (a 23 anni) e l'altra (dieci anni dopo)

a quelle di Salt Lake City, con in mezzo un infortunio serio superato con tenacia e un amore per lo sport confessato senza reticenze. Alla fine della carriera un bilancio esaltante: 22 medaglie tra Olimpiadi e Mondiali, 66 podi, 24 vittorie di Coppa del Mondo, 35 campionati italiani assoluti per un totale di circa 200 medaglie.

Il racconto di queste vittorie procede con un sorriso che solo una volta si increspa in un sussulto di orgoglio, quando sottolinea che bisogna «vincere unicamente con le proprie forze», rivendicando la sua integrità in un mondo devastato dal doping. Molte delle avversarie della Belmondo hanno barato; non tutte sono state scoperte e alcune hanno fruito anche di una certa celebrità mediatica. Oggi, però, a differenza delle altre, la Belmondo è pienamente legittimata ad avviare un dialogo tra la scuola e lo sport, proponendo in chiave educativa i risvolti di una carriera trasparente.

Il rapporto tra lo sport e la scuola è stato sempre difficile, ancorato alla concezione arcaica dell'«educazione fisica» vista come semplice incremento della pratica agonistica. La Belmondo indica un'altra strada, proponendo un'educazione allo sport che vale anche per chi si limita a guardare le gare, cercando di trasformare l'emozione del tifo in consapevolezza e partecipazione, in un percorso propedeutico all'acquisizione di un compiuto senso di cittadinanza.

Lo sport è luogo di agonismo, ma dentro le regole, di convivenza delle diversità e anche degli antagonismi; tutti sono messi nelle stesse condizioni di partenza ed è loro assicurata da giudici terzi e imparziali una condizione di equità nella competizione. A sdrammatizzare la vittoria e la sconfitta c'è poi la consapevolezza che ogni gara ne presuppone un'altra successiva, occasione di rivincita e di un confronto sempre rinnovato.

La forza di Stefania scaturiva da questo modo di intendere lo sport; oggi quella forza si è trasferita dalle piste innevate alle aule scolastiche, offrendo alla scuola italiana una grande opportunità didattica.